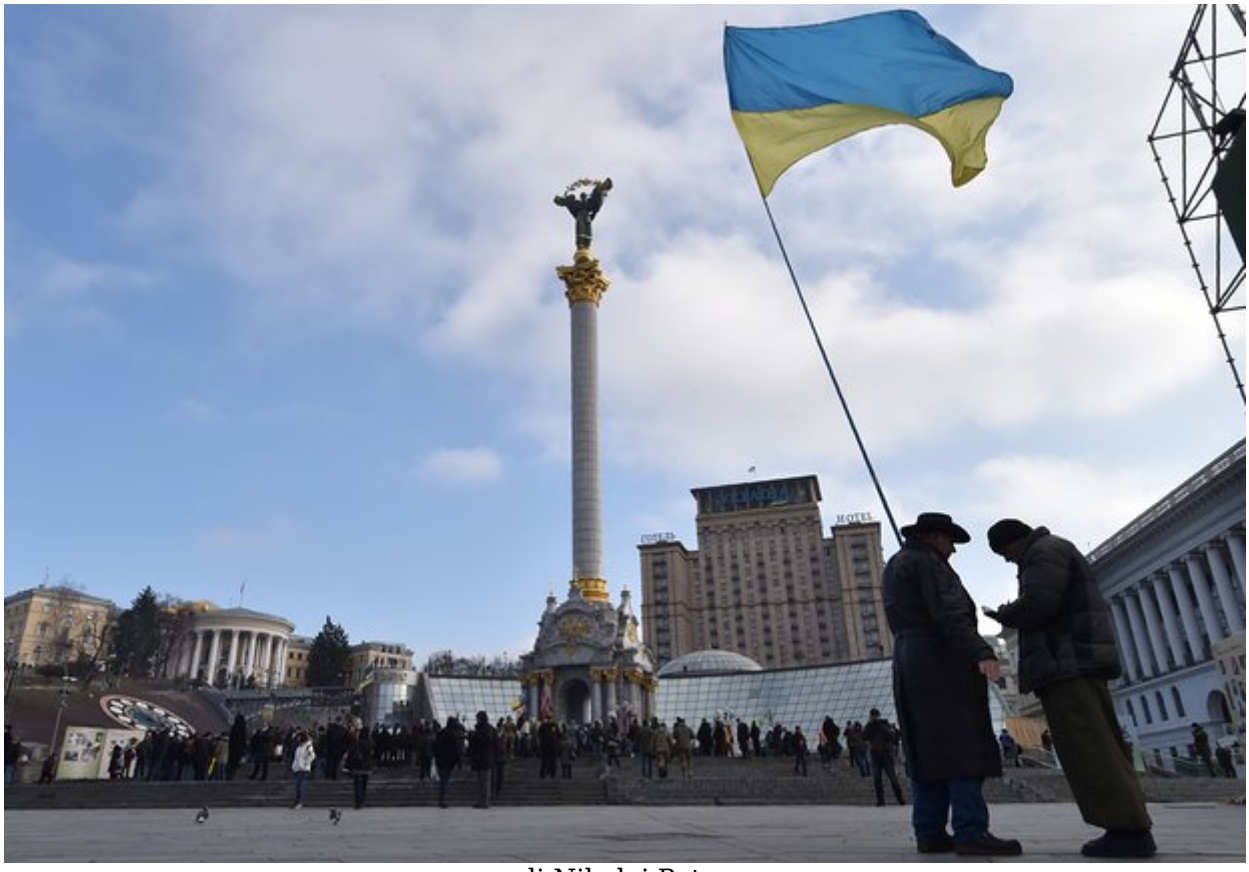
Perché l'Ucraina ora ha bisogno della Russia più che mai



di Nikolai Petro
da *Russia Insider*, 17 marzo 2016
Con il paese a rischio di diventare uno Stato fallito, Kiev deve riconoscere che la sopravvivenza economica dipende da Mosca, non dall'Occidente

A gennaio, il presidente dell'Ucraina Petro Poroshenko si è congratulato con il paese per essere riuscito a sopravvivere al suo primo inverno senza l'acquisto di gas russo. Ha invece comprato del gas europeo che, come Poroshenko ha sottolineato con orgoglio, era del 30% più costoso.

Questo riassume il problema centrale che l'economia ucraina si trova di fronte. Non è la corruzione, un problema serio per cui si può fare poco nel breve periodo, ma la scelta ideologica di recidere tutti i legami con la Russia, il paese che è stato storicamente il suo principale partner commerciale e il suo maggior investitore.

In poco più di un anno, gli standard di vita in Ucraina sono dimezzati, la moneta ha perso il 350% del suo valore, e l'inflazione è salita alle stelle al 43%. Tuttavia, anche se l'economia è

crollata, il governo ha insistito su una politica economica che può essere definita solo suicida.

Strappati i contratti con la Russia nel 2014, le industrie della difesa e dell'aviazione dell'Ucraina hanno perso l'80% del loro reddito. Una volta orgoglio di Kiev, la compagnia di costruzioni aeree Antonov è andata in bancarotta, e il produttore di motori per razzo Juzhmash ora sta lavorando solo un giorno alla settimana.

Recidendo i legami bancari con Mosca, Kiev si è negata investimenti e un'ancora di salvezza economica fondamentale – le rimesse inviate a casa dagli *zarobitchane*, i lavoratori migranti ucraini. Fino a sette milioni di ucraini lavorano in Russia, e hanno inviato a casa 9 miliardi di dollari nel 2014 – tre volte il totale dell'investimento estero diretto che l'Ucraina ha ottenuto l'anno scorso.

Lo sconsiderato debito pubblico ha esacerbato il problema. Il governo è stato in grado di cancellare il 20% del suo debito Eurobond lo scorso ottobre, permettendo così di negoziare la nuova tranche del prestito del FMI che era prevista nel mese di dicembre, ma che ancora non è stata ricevuta.

Ma le condizioni draconiane imposte per questa minuzia sono spesso trascurate. L'Ucraina dovrà ripagare questo debito fino al 2041, con le future generazioni che daranno ai creditori occidentali fino alla metà della crescita del PIL del Paese, se questa dovesse mai raggiungere il 4% all'anno.

il presidente ucraino Petro Poroshenko seguito dal presidente bielorusso Aleksandr Lukashenko e dal presidente russo Vladimir Putin dopo i colloqui a Minsk

C'è un filo comune che lega il comportamento economico irrazionale del governo – il comprensibile desiderio di fare dispetto a Vladimir Putin. Ahimè, è il cittadino medio ucraino che ne paga il prezzo . Non ci può essere alcun dubbio che Poroshenko approvi questo

approccio. Nel suo primo discorso del 2016 ha annunciato nuove priorità per l'economia ucraina. Il governo intende porre fine ai sussidi per la produzione e l'industria, e invece promuovere gli investimenti nelle tecnologie dell'informazione e nell'agricoltura.

Non è affatto chiaro, tuttavia, dove venderà questi prodotti, dal momento che con la firma di un accordo di libero scambio con l'UE, l'Ucraina ha perso il suo accesso preferenziale al suo più grande mercato, la Russia.

Nel frattempo, la certificazione Ue consente solo a 72 società ucraine di esportare beni verso l'UE. Di queste, 39 sono licenze per il miele. Anche se può sembrare una gran quantità di miele, l'Ucraina ha già esportato la sua quota annuale di miele nelle prime sei settimane del 2016.

Né è chiaro come Poroshenko abbia in programma di rendere l'agricoltura ucraina competitiva a livello mondiale quando, come sottolinea il suo ministro dell'agricoltura, quattro aziende agricole su cinque sono in bancarotta. Non è chiaro chi pagherà i macchinari agricoli, dei quali l'80% è importato.

Tali politiche hanno portato a una costante erosione della popolarità del governo, con il 70% degli ucraini che dice che il paese è sulla strada sbagliata e l'85% dichiara di non fidarsi del primo ministro. La popolarità di Poroshenko è ora inferiore a quella del suo predecessore, Viktor Janukovich, alla vigilia della ribellione del Majdan che lo aveva spodestato.

Ma anche se meno del 2% descrive il paese come "stabile", una nuova rivolta non sembra imminente. Finora, il regime è stato in grado di fornire spiegazioni che distolgono l'attenzione dal proprio ruolo nella scomparsa economica dell'Ucraina.

uomo che regge una bandiera russa in occasione dei festeggiamenti per il primo anniversario della annessione della Crimea a Sebastopoli

La prima di queste spiegazioni è l'annessione della Crimea alla Russia e la ribellione nell'est, che sono comunemente citate come ragioni per la caduta del PIL. Mentre è vero che queste hanno causato notevoli danni economici, tutto è stato aggravato dalle politiche del governo che, pur insistendo che i russofoni delle regioni orientali fanno parte dell'Ucraina, li ha tagliati fuori dai legami economici e ha punito la popolazione per essersi schierata dalla parte della Russia.

Un altro argomento preferito del governo attuale è che l'Ucraina non ha semplicemente altra scelta che rispondere all'aggressione russa imponendo le proprie sanzioni. La bellezza di questo argomento è che, mentre non ha alcun senso economico, ha un gran senso politico per chi è ora al potere.

La distruzione della base industriale dell'Ucraina, che è fortemente concentrata a est, sposta l'equilibrio del potere economico e politico nelle regioni occidentali, emarginando permanentemente le voci politiche di opposizione. I vantaggi sono evidenti. Promuovere un senso di crisi perpetua permette all'attuale governo di sostenere che esso deve rimanere al potere, perché si vedano i frutti delle sue politiche. L'unica incertezza è se una tale strategia può dare i suoi frutti prima che l'economia del paese collassi. Questa non è una politica che l'Occidente può approvare. Indipendentemente dalle simpatie politiche, nessun governo occidentale dovrebbe tollerare l'impoverimento deliberato della popolazione per un guadagno politico. I rischi che l'Ucraina diventi uno stato fallito, e l'aggiunta di altri milioni di rifugiati alla crescente crisi dell'Europa, sono semplicemente troppo alti.

Il modo migliore per evitare un tale esito è quello di riconoscere che la sopravvivenza economica dell'Ucraina non dipende dai salvataggi occidentali, ma dal rinnovo degli investimenti russi nel paese. I politici occidentali dovrebbero insistere sul fatto che la razionalità economica abbia la precedenza sul nazionalismo economico, e fare di questa una condizione per l'assistenza.

Finché ciò non accadrà, è difficile immaginare che qualcuno investa nel futuro dell'Ucraina, incluso il suo stesso popolo.